

POESIE

di

Angelo Romanò

NOVE CANZONETTE AMOROSE

*So che se dico: « Ti amo »
mi domandi: « Perché? »
« Voglio bene allo spasimo
che mi viene da te »*

*rispondo. E questa sera
tra le piante così
verdi mi sembra vera.
E non è. Non sei qui.*

*A trattenere il lume
di un giorno che si spegne,
lo scolorire, il fremere
nell'erba come in te*

*della lunga domenica
tra i paesi, in Brianza,
mi aiuta la distanza
che ti rapisce in sé.*

*Sento che non è tutto
dolce il ricordo che
ho di me e di te.
Ma da tempo rilutto*

*a questa interna lite,
mi concedo pietà.
La reticenza fa
lieve il passato e mite.*

*Non sentirti lontana,
non compiacerti più
dell'amara virtù
che considera vana*

*la rimembranza. E lascia
che un'altra vinca in te:
sguardo, mestizia o estasi,
giorno, amore, erba, ambascia.*

*Un po' come se fosse
la stessa sera in cui
in fondo ai prati bui,
nelle tenebre rosse*

*sedevamo sull'erba,
io dicevo il tuo nome.
Se fosse ancora come
quella dolcezza acerba...*

*C'è un bar sotto la Torre
del Parco. In primavera
ci si va a tarda sera.
Sui tavolini corre*

*un fresco vento, penso
come inermi ci coglie
l'odore delle foglie
impreveduto, intenso.*

*Ti cerco e ti abbandono,
t'invoco, ti dimentico;
opposti sentimenti
danno lo stesso suono.*

*Non di questa tenzone
esile è dato vivere:
scelte più imperative
la nostra storia impone.*

*Dire che quella, forse
immaginaria, o quasi
solo sognata, magica
sera, nel vento attorse*

*in noi angoscia e amore:
dire questo è vederti
smorta, piangerti in certi
deliri, esserci, amore.*



3 - Alberto Giacometti. *Gruppo tre uomini* (1948-49)



4 - Henry Moore: *Donna reclinata con drappeggio* (1957)

*Qual è il fuoco che brucia
nel celeste di un monte;
che nella notte fonda
mette un cuore di luce:*

*se non è il cuore tuo
che, ardendo puro, offende
la pena in cui discendo
ogni giorno un po' più:
amore, gioventù?*

LA POESIA

*Leggera come un alito
d'aria nei giorni puri,
estranea ai nostri oscuri
disagi generali,*

*o come noi confusa
nel tempo, inerme, sola:
di non redenta Musa
redentrica parola?*

ASCOLTANDO ALLA RADIO IL CONCERTO
PER VIOLINO E ORCHESTRA OP. 77 DI BRAHMS

*Nella stanza una luce morbida si aggomitola
sulla poltrona: e su te sofferma
una febbre leggera. L'angolo più oscuro
cova il minimo fuoco della radio.
L'occhio magico è fisso: i tecnici
consigliano, come perfetto, l'ascolto
sulla modulazione di frequenza.
Viene, varcando intatto uno spazio
profondo ed erto su metafisiche
onde, il suono generato nel cuore
di sale sigillate dalla scritta
« silenzio - trasmissione »:
e sgorga qui, puro e vivo, così accanto alla tua
poltrona, nella morbida
stanza ove leggi o pensi (e forse soffri e sogni);
e mentre incide l'acuto trillo il silenzio,
se sai che cade la notte e l'inverno
lamina di lucidi ghiacci la città,
non uscire tu fragile dall'armoniosa spirale
che intorno a te si avvolge, e immateriale
la sua compiuta certezza ti dà.*